

Felici o Sprovveduti?

di Luigi Scialanca



Annunciando la perdita di posti di lavoro nelle Scuole di Anticoli, Arsoli, Riofreddo e Roviano (come del resto in tutte le Scuole d'Italia, grazie alla cosiddetta "riforma" Tremonti-Gelmini) a partire dal prossimo anno scolastico 2009-2010, il nostro Preside, durante l'ultimo Collegio docenti, l'ha definita "una brutta notizia". Ci siamo permessi di dissentire: "Dicendo *brutta* questa notizia, caro preside," abbiamo protestato, "lei rischia di offendere molti dei colleghi presenti."

Stupore e sconcerto in aula, annotavano una volta gli stenografi parlamentari: "Come sarebbe a dire, professor Scialanca?"

"Sarebbe a dire, caro preside ed egregi colleghi, che qui ci son docenti che per la Destra berlusconiana hanno sempre votato e votano. Sarebbe a dire che costoro, dunque, non possono che essere felici di ciò che il Berlusconi fa. Compreso ciò che per suo conto mette in atto l'ineffabile Gelmini. O che altrimenti, se invece *non sono* felici, se invece *non desideravano* decine di migliaia di posti di lavoro perduti nelle Scuole, allora gli esimi colleghi sono stati e sono dei perfetti sprovveduti, non essendo arrivati neanche a sospettare ciò che per tutti noi era prevedibilissimo fin dal giorno della cosiddetta *discesa in campo*. Lei, perciò, caro preside, dando per scontato che anche per tali colleghi la notizia sia brutta, ha dato loro degli imbecilli. Mentre noi, invece, preferiamo pensare che imbecilli non siano. Ma bensì felici."

Ovvio, no?

L'altro ieri, poi, questo bel quadretto di vita scolastica ci è tornato in mente quando abbiamo letto le dure parole della gentile signora Veronica Lario: *Che cosa ne penso* (dell'apparizione del presidente del Consiglio alla festa di compleanno di una ragazza napoletana, n.dr.)? *La cosa ha sorpreso molto anche me, anche perché non è mai venuto a nessun diciottesimo dei suoi figli pur essendo stato invitato... Voglio che sia chiaro che io e i miei figli siamo vittime e non complici di questa situazione. Dobbiamo subirla, e ci fa soffrire.* (*La Repubblica*, mercoledì 29 aprile 2009).

Umanamente ci è dispiaciuto per la signora, sia chiaro, così come ci dispiace per i colleghi di Destra che, poveretti, "non avrebbero mai creduto" che il governo li licenziasse. Nondimeno, chi ha scelto il Berlusconi per sposarlo non è diverso da quelli che l'hanno scelto per votarlo: o si dichiarano *felici* di tutto ciò che l'individuo fa, dice e pensa (in ordine inverso di copiosità escretiva) o devono domandarsi come mai siano stati fino a oggi così *sprovveduti* da non capire quel che è evidente da almeno vent'anni a metà dei cittadini italiani. La quale metà è l'unica delle due, dunque, che ha il diritto di lamentarsene senza sentirsi composta da *minus habentes* per essersi lasciata menare per il naso.

Dopo di che, alla gentile signora Veronica Lario non si è peritata di rispondere "da pari a pari", per co-

sì dire, anche la non meno gentile signora Anna Letizia, madre di quella Noemi Letizia alla cui festa dei diciott'anni era per l'appunto "apparso" anche Silvio Berlusconi con un regalino (entrambe, madre e figlia, chiamano il presidente del Consiglio "papi"): *Come ho conosciuto il presidente? Non chiedetelo più, per favore. Su questo consentiteci un po' di privacy. Come persona, come famiglia e come madre. Le mie foto? No, non amo darle. Se vuole può farle uscire lui, papi... Papi, certo. Ne ha tante di foto... Vorrei dire, con infinito rispetto, alla intelligente signora Veronica Lario... Anch'io sono madre, anch'io difendo i miei cuccioli, e sono stata sfortunata: ho perso un figlio in un incidente stradale, anni fa...* (*La Repubblica*, giovedì 30 aprile 2009).

Ma qui il nostro discorso, parlando dei nostri Figli, dei Bambini e dei Ragazzi italiani, da ironico non può che farsi drammaticamente serio. Poiché ciò che pensiamo è che anche l'Italia, a questo punto, come certe povere Figliole, dovrebbe esser tolta al Berlusconi e affidata a un "padre della patria" moralmente più degno. Ma ormai è tardi: compiuti i diciott'anni, le povere Nazioni e le povere Figliole son "libere" di fare una brutta fine, se nessuno ha saputo insegnar loro a sottrarvisi.

Speriamo, almeno, che ci siano ancora Madri e Padri degni di chiamarsi tali, nel nostro Paese, e che stiano raccontando alle loro Bambine una favola come quella che Guido Orefice inventa per il piccolo Giosuè ne *La vita è bella*: che è tutto finto, che gli orchi cattivi cattivi che comprano e vendono i Figli stan solo giocando, e che alla fine le Bambine che non si faranno scoprire vinceranno un'Italia diversa.